gioranza dell'ufficio, un'inchiesta, poichè bisognava esaminare testimoni e fare indagini per conoscere se veramente queste operazioni siano state fatte in conformità di quanto prescrive l'articolo 83 della legge elettorale, oppure se si era violato questo articolo, come si asserisce nel verbale della sezione principale, e come ne dà qualche prova la lista elettorale inviata, nella quale si trova in bianco la colonna in cui doveva essere scritto il nome di uno scrutatore e del segretario; tanto più sembrando che, se la lista presentata non fosse autentica e non fosse quella su cui dovevasi iscrivere lo scrutatore ed il segretario, il presidente della sezione principale, che si trovava presente, avrebbe dovuto avvertirne l'ufficio, onde non dichiarasse esservi esistita tale irregolarità; invece esso sottoscrisse il processo verbale di detta sezione, la quale, fra altre irregolarità, fa anche constare di questa.

Questo fatto per lo meno fa nascere un grave dubbio, che veramente non abbia avuto luogo il controllo voluto dalla legge; controllo che è essenzialissimo, poichè senza di esso non si può conoscere chi ha votato, chi non ha votato, e se chi ha votato era elettore inscritto nella lista, e quello chiamato a suo turno per mezzo dell'appello nominale.

Infine, questa è une delle formalità più essenziali che richiede la legge elettorale.

Dunque l'ufficio ha creduto che non si poteva a meno di fare un'inchiesta specialmente per questo secondo punto; e siccome per questa sola causa, quando la Camera avesse adottata l'inchiesta, l'elezione avrebbe dovuto essere sospesa fino a che essa fosse terminata, così si è creduto essere cosa inutile il chiedere informazioni sul primo appunto, potendosi riconoscere il vero su tutti e due i punti per mezzo dell'inchiesta; ed io a nome dell'ufficio vi propongo di votarla, tanto più essendo impossibile il constatare il secondo appunto senza interpellare sul luogo le persone che si trovavano presenti alla votazione.

FARA-GAVINO. Dietro le spiegazioni date dal relatore alle osservazioni fatte dall'onorevole Valerio, io non dubito che la Camera non sia per convalidare la elezione di cui trattasi.

Il relatore restringe infatti le sue difficoltà sulla elezione del collegio d'Isili alla protesta che leggesi nell'appendice al verbale della prima sezione, colla quale si dichiara che nella sezione di Laconi lo scrutatore ed il segretario non abbiano posto le loro firme a riscontro del nome dei votanti sulla lista elettorale.

Ora noi abbiamo i verbali della sezione di Laconi: questi verbali attestano precisamente il contrario di quello che attesti l'appendice al verbale della prima sezione. Ebbene! a chi prestar più fede: od al verbale della sezione, in cui gli elettori votanti potevano protestare e rilevare tutte le illegalità accadute alla loro presenza, oppure ad una vaga protesta inserita in un'altra sezione da elettori che non erano testimoni oculari, ma al più possono dirsi testimoni *ab auditu?*

Io non invocherò la massima: « essere necessario di inscriversi in falso contro i verbali, » perchè io non divido questa massima, tuttochè patrocinata da rispettabili autorità. Io però invocherò quell'altra unanimemente invocata da tutte le parti della Camera, cioè che, quando i verbali sono regolari, fanno fede fino a prova contraria.

Ora noi siamo precisamente in questo caso, trattandosi di un'elezione in cui i verbali sono regolari, e contro i quali nessuno ha protestato, nè prima nè dopo l'elezione, nelle rispettive sezioni. Quindi la Camera non può che respingere le mal fondate difficoltà e convalidare la presente elezione.

DAZIANI, *relatore.* Debbo far osservare all'onorevole preopinante che non si tratta di una protesta fatta da elettori ed inserita nel processo verbale della sezione principale, ma bensì di una asserzione fatta dagli stessi membri componenti questa sezione, epperciò una parte quasi dello stesso processo verbale. Giacchè bisogna notare che in questo collegio pare che le sezioni secondarie abbiano mandato alla sezione principale tutte le carte riguardanti l'elezione; cioè, non solamente il processo verbale contenente il risultato dei voti, ma le liste elettorali, i processi verbali di costituzione degli uffici provvisorii, insomma tutte le carte che avevano relazione all'elezione: indi l'ufficio principale si è creduto in dovere non solo di fare l'atto materiale del computo dei voti datisi nelle diverse sezioni, per poter constatare fra i diversi candidati i due che avevano ottenuto il maggior numero di voti, ma anche di esaminare queste carte e i diversi atti dell'elezione, e, trovandovi delle irregolarità, farle constatare nel suo verbale.

Ora, se la Camera ha adottato in alcune altre elezioni che le proteste in opposizione al processo verbale bastassero a determinare una inchiesta, a mio credere si deve maggiormente adottare questa massima nel caso in cui non vi è solo una semplice protesta, ma vi è un atto che fa parte dello stesso processo verbale della sezione principale; locchè è qualche cosa al certo che ha maggior importanza di una semplice protesta, tanto per l'atto in sè, quanto per le persone che lo sottoscrissero.

Inoltre, se è vero che nel processo verbale della sezione di Laconi si dichiara che uno scrutatore ed il segretario hanno controllato colla loro firma il nome degli elettori che votavano, bisogna anche riconoscere che il cognome dello scrutatore, che, secondo il detto verbale, avrebbe apposto il suo nome sulla lista rimpetto a quello dei chiamati, si troverebbe quasi come cancellato da una riga. Qui adunque vi ha per tutte queste cause un dubbio, ed un dubbio grave; tanto più che lo stesso presidente della sezione di Laconi dichiarò, colla sua sottoscrizione a questo processo verbale, non essersi ottemperato a quanto vien prescritto dall'articolo 83 della legge elettorale; quandochè, se invece nella sezione secondaria si fosse a tale riguardo adempiuto regolarmente alla legge, certamente esso avrebbe dato le dovute spiegazioni su tale oggetto nella sezione principale, od avrebbe protestato, come già dissi precedente-